

# Dalla Puglia... con amore per Guglielmo Marconi

**Una scuola viene intitolata al suo nome**

*testo e foto di Paolo Michellini*

## *Visita al museo di Villa Griffone imbiancata dalla neve*

Sabato 28 febbraio 2004: una grigia fredda mattina di febbraio come tante altre; la sveglia squilla alle 8. Sulla mia agenda per oggi c'è scritto: ore 10, visita guidata al Museo G. Marconi, 50 persone, scuola elementare della Puglia.

Sembra un paradosso: fino a qualche anno fa quando lavoravo, il sabato e la domenica erano giorni sacrosanti dedicati al meritato riposo; ora che sarei, per così dire, "in vacanza" come pensionato, mi accade sovente, oltre alle numerose attività durante la settimana, di dover assolvere ad impegni anche nelle giornate festive. Ciò dipende dal fatto che sia io che mia moglie Maria, siamo volontari nell'associazione Gruppo di studi "Progetto 10 righe" e, in collaborazione con la Fondazione Marconi, svolgiamo con molta passione l'attività di guide presso il museo dell'illu-



*Guglielmo Marconi a bordo del panfilo Elettra esegue esperimenti di radio-fonia*

stre scienziato.

Dopo esserci alzati ci sorprendiamo nel vedere attraverso i vetri della finestra che nell'aria volteggiano piccole farfalle di neve. A me della neve piace quel candido manto che avvolge ogni cosa rendendola immacolata e preziosa, anche se purtroppo arreca disturbo alla circolazione stradale; tuttavia, per quanto mi riguarda, ciò non mi preoccupa grazie alla mia fedele auto fuoristrada che non teme né neve né ghiaccio.

Arrivati a Pontecchio sulla Via Porrettana, nelle vicinanze di Villa Griffone, sede del Museo Marconi, rallentiamo e notiamo che il grosso pullman proveniente dalla Puglia è già arrivato; è in sosta nell'area antistante il mausoleo e i bimbi con i loro accompagnatori stanno già sciamando allegramente verso le scalinate che conducono al poggio sul quale sorge la villa. Si sentono distintamente le grida di gioia dei ragazzi che giocano lanciandosi palle di neve. Noi imbocchiamo Via dei Celestini, raggiungiamo l'area di sosta a lato della villa ove lasciamo l'auto; il parcheggio, normalmente affollato nei giorni feriali, oggi che è sabato, è deserto, con l'eccezione dell'auto della dott.ssa Barbara Valotti, la direttrice del museo, che ci ha anticipato per aprire la villa e guidare assieme a noi il gruppo nella visita.

La fitta nevicata ci costringe subito a rifugiarci nel salone d'ingresso, e qui avvengono le presentazioni. Il gruppo è formato da scolari, genitori e insegnanti della scuola statale elementare di Surano, un comune della provincia di Lecce di circa 2000 abitanti. Fra i visitatori è presente anche l'Assessore alla cultura di Surano.

Chiediamo: *"Quale motivo vi ha indotti a compiere un viaggio lungo e faticoso dall'estremo sud della Puglia fino a Bologna?"*

Risposta: *"Un grande amore per lo scienziato Guglielmo Marconi e un obiettivo importante: la volontà di intestare al suo nome la nostra scuola."*

Durante lo svolgimento della visita ci complimentiamo per l'interessamento e la preparazione dimostrata dai ragazzi, e apprendiamo dagli insegnanti che la visita al Museo Marconi è solo una tappa importante di un progetto più ampio. Infatti gli insegnanti, con l'appoggio dell'Amministrazione comunale di Surano e la collaborazione delle famiglie, stanno realizzando attorno alla figura dello scienziato, un laboratorio didattico di vasto respiro, esplorando la "comunicazione" nei suoi aspetti più vari, da quello storico, geografico e linguistico, a quello scientifico e ambientale: un progetto che abbraccia l'attività di varie classi per la durata dell'intero anno scolastico.

In seguito apprenderemo i dettagli di come è stata svolta la suddetta attività da una splendida pubblicazione donataci, intitolata *"Un grande nome per una piccola scuola"*, redatta dalla scuola stessa. L'interesse di un piccolo paese del sud per lo scienziato nostro concittadino ci onora,

e ci induce ad auspicare che molte scuole del nostro territorio ne seguano l'esempio.

### **Replichiamo il “salvataggio del Titanic”**

Le ore dedicate alla visita del museo trascorrono velocemente fra scintille, trasmettenti, ricevitori e antichi apparecchi radio; però all'esterno la neve fiocca sempre più fitta, il vento la spinge contro la facciata della villa e la coltre bianca ormai supera i 20 centimetri. Gli insegnanti e i genitori sono preoccupati. Soprattutto la maestra Giovanna Casciano, che ha organizzato il viaggio, ci comunica la sua apprensione per il fatto che i bambini, partiti dalla Puglia con temperatura mite, indossano vestiti leggeri e scarpe con suole sottili; durante il percorso di discesa per raggiungere il pullmann, sulla neve, potrebbero bagnarsi e di conseguenza ammalarsi.

Sono ormai le 12 e 30' e la bufera non accenna a placarsi. Siccome il mio fuoristrada è parcheggiato nelle vicinanze, io propongo, d'accordo con Maria, di traghettare i nostri 50 ospiti, a gruppi, con successivi viaggi verso il luogo ove staziona il pullmann, percorrendo Via dei Celestini. La proposta viene accettata all'unanimità. I ragazzi sono entusiasti; oltre alle quattro portiere laterali apro il portellone del bagagliaio e faccio entrare tanti bambini quanti ce ne possono stare rimanendo in piedi. Diciamo, per gioco, che stiamo simulando il salvataggio del transatlantico Titanic (del quale poco prima nel museo era stata mostrata una ricostruzione della cabina radio): la mia auto è la scialuppa che traghetta un po' alla volta i passeggeri messi in salvo verso la nave Carpathia (alias: il pullmann).

Durante uno degli innumerevoli viaggi mi accorgo di avere a bordo quattro adulti e, sui sedili e nel bagagliaio, un numero imprecisato di bambini. Mentre guido mi rivolgo al più grandicello e gli chiedo: “Per favore, conta quanti siamo a bordo”; dopo un po' mi risponde: “undici.” Gli domando: “Hai contato anche me che sono al volante?”; “no!” mi dice, “allora siamo in dodici!”

Il paesaggio che stiamo attraversando, ammantato di bianco, ha l'aspetto di un mondo da fiaba, magico e incantato. I ragazzi, che in Puglia mai prima avevano visto la neve, sono affascinati e sbalorditi.

Assieme ai saluti di commiato, innumerevoli sono state le espressioni di ringraziamento da parte dei ragazzi, dei genitori e degli insegnanti. Mentre ci scambiamo calorose strette di mano la maestra Giovanna Casciano ci dice: “Vi inviteremo, assieme alla dott.ssa Valotti, a partecipare alla cerimonia di intestazione a Guglielmo Marconi della nostra scuola, prevista per la fine di maggio.” Io e Maria ringraziamo per tanta gentilezza, però in cuor mio sono scettico sulla possibilità che l'invito possa concre-

tizzarsi, ritenendo che sia frutto dell'emozione del momento.

### ***Dal freddo della neve al calore della Puglia***

Nelle settimane successive riprende la nostra attività di routine; il ritmo degli impegni e il trascorrere del tempo ci fanno dimenticare la gentile proposta per un viaggio in Puglia. Una mattina di inizio maggio riceviamo una telefonata da Barbara Valotti: ci conferma di aver ricevuto un invito formale dalla direzione della Scuola Elementare di Surano, in accordo con il Comune, per tre persone (lei medesima più i coniugi Michellini) per partecipare, in data 25 maggio, alla cerimonia di intestazione della scuola; saremo ospitati in albergo a spese del Comune di Surano.

È difficile descrivere la nostra contentezza, sia per l'onore che ci viene concesso, sia per la possibilità di compiere un viaggio, anche solo per un paio di giorni, in una delle regioni più belle d'Italia, per noi ancora sconosciuta. Il presidente della Fondazione Marconi, ing. Gabriele Falciasacca, informato della cosa, aggiunge la ciliegina sulla già ricca torta: il viaggio in treno ci sarà offerto dalla Fondazione.

Lunedì 24 maggio: io e Maria siamo già comodamente seduti in un confortevole scompartimento di prima classe di un treno Eurostar che corre da Bologna a Lecce. Purtroppo non ci accompagna Barbara Valotti impossibilitata a partecipare a causa di impegni assunti in precedenza.

Un viaggio in treno di 800 Km circa, che attraversa lungo il litorale adriatico tutto il centro Italia e penetra in profondità nel tacco dello stivale, è un'occasione rara per godere dal finestrino di uno spettacolo emozionante. Sembra di assistere ad un meraviglioso film documentario sulla bellezza della natura della nostra penisola: i colori cangianti del mare, le spiagge dorate, le aspre scogliere, i rilievi e il paesaggio boschivo.

Quando arriviamo in terra di Puglia, toccando le città di Foggia, Barletta, Bari e penetrando nella regione del Salento, lo scenario cambia decisamente. Attraversiamo una pianura sconfinata, brulla e sassosa, dove prevalgono il verde argentato degli ulivi, il rosso cupo del suolo e il bianco della roccia calcarea. Sono visibili i segni del duro lavoro dell'uomo per rendere produttiva questa terra; qua e là sorgono piccole costruzioni di pietra, a forma di trullo, per il deposito degli attrezzi agricoli; i confini fra i poderi sono segnati da chilometri di muretti a secco, pietra su pietra, intrisi di fatica e sudore. Oltrepassata la città di Brindisi, il treno termina la sua corsa a Lecce, culla dell'architettura barocca. Sono le 19: dopo 8 ore di viaggio scendiamo con i bagagli nella stazione, dove ci dovrebbe attendere, facendosi riconoscere, il messo comunale di Surano che deve accompagnarci in auto all'hotel. Piccola scena comica: il sig. Antonio aveva dimenticato il cartello per farsi riconoscere e non

era in possesso del nostro numero di cellulare. Dopo quindici minuti di attesa e alcune telefonate alla maestra Giovanna, decidiamo, per farci riconoscere, di esporre tenendolo in mano un libro con il ritratto di Guglielmo Marconi in copertina. Non succede niente! Nel salone della stazione ormai siamo rimasti in pochi; finalmente il sig. Antonio si avvicina e ci chiede se veniamo da Bologna, poi si presenta, si scusa per il ritardo e gentilmente ci fa salire in auto. Durante il viaggio ci confessa che, come prima impressione, ci aveva scambiato per venditori di libri. Dopo 50 Km di strada asfaltata fra gli uliveti nella pianura salentina, transitiamo per Surano, però il nostro autista si dirige verso il litorale e, dopo pochi chilometri, si ferma a Castro Marina. Veniamo accolti in uno splendido hotel, costruito sulla scogliera di un anfiteatro naturale che si affaccia sul mare di un colore blu cristallino; dalla terrazza della nostra stanza si gode di un panorama suggestivo.

Prima di cena riceviamo la visita della maestra Giovanna e dell'Assessore alla cultura dott. Luigi Sabato che sono venuti da Surano per porgerci un gentile benvenuto. Ci informano che la festa per l'intestazione della scuola si svolgerà il giorno seguente alle 18; ci sarà una folta partecipazione dei cittadini di Surano, i quali "sono ansiosi" di salutare noi che proveniamo dalla terra natia dello scienziato. Inoltre la signora Giovanna ci promette che, nelle prossime due giornate, suo marito Salvatore, appassionato delle bellezze del territorio salentino, ci accompagnerà con la sua auto a visitare le emergenze naturali, storiche ed artistiche della regione. Io e Maria, di fronte a tanta generosa ospitalità, non possiamo far altro che ringraziare.

### ***Le bellezze del Salento***

Al mattino del giorno successivo, puntualissimo, si presenta nella hall dell'albergo il dott. Salvatore Galati (ex direttore di banca, ora in pensione): persona simpatica ed affabile. È metodico e organizzato: ha già programmato un "itinerario delle meraviglie" completo di luoghi da visitare, distanze e tempi, sia per la giornata odierna che per l'indomani. Il cielo è terso, la temperatura è mite: saliamo in auto e partiamo.

La strada litoranea che da Castro Marina ci porta a Santa Maria di Leuca offre panorami da sogno: i colori incredibili del mare e l'aspra bellezza della costa, ora alta, ora bassa e frastagliata, con profonde grotte dal magico fascino (fig. 1). A sud di Castro sostiamo ad ammirare il panorama di Marina Serra, l'insenatura di Acquaviva, e scendiamo fino all'estrema punta sud del tacco dello stivale, Capo Santa Marita di Leuca, dove si uniscono le acque dei due mari, l'Adriatico e lo Ionio.

Proseguiamo poi sulla costa ionica lungo le bianche spiagge sabbiose di Torre San Gregorio. Nel pomeriggio ci dirigiamo a nord di Castro e visi-

tiamo S.Cesarea Terme, la bellissima insenatura di Porto Badisco (detto "l'approdo di Enea") e arriviamo fino ad Otranto, con il famoso castello aragonese (secolo XV) e il grande porto. Il giorno dopo, al mattino, entriamo nelle viscere della terra: in una maestosa grotta di origine carsica dalle forme fantastiche, la grotta Zinzulusa, così chiamata per la somiglianza delle stalattiti pendenti ai cenci stesi al sole, in dialetto locale: gli "zinzuli".

Nel pomeriggio ci rechiamo nel comune di Poggiardo a visitare il Museo Archeologico. Qui incontriamo interessanti testimonianze della civiltà delle genti che a partire dal IV secolo a.C. popolarono questo lembo di penisola, i Messapi. Proseguiamo esplorando la vicina area archeologica dell'antica città di Vaste, ove è stato riportato alla luce un patrimonio archeologico d'importanza straordinaria. Rimaniamo stupiti, in senso positivo, di trovare in ogni luogo visitato, ordine, pulizia e personale di servizio competente, oltre alla possibilità di acquistare guide turistiche ben fatte.

Alla sera, *dulcis in fundo*, siamo ospiti a cena presso la famiglia di Salvatore Galati e di sua moglie Giovanna; qui, in un'atmosfera di sincera cordialità, assaporiamo i piatti tipici della gastronomia pugliese, cucinati dalla padrona di casa e annaffiati con un ottimo vino locale.

### ***La grande festa per Guglielmo Marconi***

Ore 18 di martedì: è il fatidico orario di inizio, nei locali della scuola di Surano, della cerimonia motivo della nostra venuta in Puglia. A quell'ora però noi siamo ancora in giro per turismo con il nostro gentile accompagnatore, che deliberatamente ci vuol fare arrivare in ritardo "*Perché le persone di riguardo - dice - devono sempre farsi un po' attendere*". Tardiamo circa 20 minuti: la palestra, ove è stato montato un grande palco per lo spettacolo, è gremita di gente (Fig. 3).

Veniamo accolti con una calorosa stretta di mano dalla maestra Giovanna, dalla dirigente della scuola e dall'assessore alla cultura. Molti bambini, genitori ed insegnanti che ci avevano incontrato durante la visita al Museo Marconi, con la neve, ci riconoscono e ci salutano affettuosamente. Due sedie sono riservate per noi in prima fila accanto alle autorità. All'arrivo del Sindaco la cerimonia ha inizio.

Dopo l'introduzione, pronunciata dalla dirigente scolastica signora Anna Grazia Galante, e un breve discorso del primo cittadino, noi veniamo invitati a salire sul palco, accolti da un caldo applauso del pubblico. Superato il primo momento di imbarazzo di fronte al microfono, espri-

*Nella pagina accanto fig. 1: nel Salento lungo la litoranea che porta a Santa Maria di Leuca i colori incredibili del mare e l'aspra bellezza della costa, con profonde grotte dal magico fascino*





miamo il nostro apprezzamento alla scuola e a tutta la comunità di Surano, a nome della Fondazione Marconi, dell'associazione "Progetto 10 righe" e del Comune di Sasso Marconi. Poi leggiamo la lettera di ringraziamento firmata dalla dott.ssa Barbara Valotti e dall'ing. Gabriele Falciasacca, e porgiamo in dono i volumi su Guglielmo Marconi consegnatici dalla Fondazione e l'ultimo numero della rivista "al Sâs" offerto dalla nostra associazione.

Adempiuti questi necessari preliminari ha finalmente inizio lo spettacolo teatrale intitolato: "Messaggi... messaggi messaggi...". Il fondale del palcoscenico riproduce, disegnata con i pastelli, la facciata di Villa Grifone con, a lato, un ritratto del giovane Guglielmo. I ragazzi indossano bellissimi abiti da scena, confezionati con cura dai genitori, e si trasformano in attori, cantanti e ballerini. Tutte le canzoni, le coreografie e i testi sono stati composti per questo spettacolo dall'appassionato impegno di un gruppo di insegnanti, con il coinvolgimento degli alunni e delle famiglie.

La recita presenta una carrellata retrospettiva della storia della "comunicazione" nel mondo, dai tempi antichi fino alle scoperte frutto del genio di Marconi, da cui hanno preso avvio le più moderne tecnologie. Iniziano a cantare e a ballare sul palcoscenico un gruppo di bimbi vestiti da telefonini, con le piccole antenne sul capo e le tastiere sul petto (Fig. 4). Poi, spostando all'indietro la macchina del tempo, entrano in scena: gli indiani d'America, gli antichi Egizi, i Greci, i Cartaginesi e i Romani (Fig.5), ciascun popolo con gli strumenti per comunicare tipici del proprio tempo, fino a giungere al racconto delle scoperte di Guglielmo Marconi. Sulla scena piccoli attori interpretano papà Giuseppe, mamma Annie, il fratello Alfonso, il fattore Marchi e il giovane Guglielmo quando, nel 1895, realizza il primo famoso esperimento di trasmissione telegrafica senza fili superando la collina dei Celestini (Fig. 6).

Vediamo poi il piccolo interprete di Marconi, nel 1930, a bordo del panfilo Elettra ancorato nel porto di Genova che pronuncia queste parole: *"Da Genova invierò a Sidney un raggio di sole della mia bella Italia, accenderò le lampade elettriche che illumineranno la loro esposizione e i cittadini di Sidney udiranno la mia voce come se io fossi lì presente"*.

Lo spettacolo termina con tutti i bimbi radunati sul palcoscenico che cantano in coro la canzone: "Messaggi d'amore diffusi dall'onda" composta per questa occasione. Ne trascrivo di seguito alcune quartine:

*Nella pagina accanto fig. 2: nell'area archeologica dell'antica città di Vaste – comune di Poggiardo – la chiesa rupestre del SS.Stefani, secolo X d.C.*



*Fig. 3: viene scoperta fra gli applausi del pubblico l'insegna che intitola la scuola elementare di Surano a Guglielmo Marconi*

*Fig. 4: durante la recita intitolata "Messaggi ... messaggi ... messaggi" cantano e ballano i bimbi vestiti da telefonini con la piccola antenna sul capo*





*Fig. 5: con quali strumenti comunicavano gli antichi Egizi, i Greci, i Cartaginesi, gli Etruschi e i Romani?*

*Gli indiani col fumo dicevano pace  
amici, fratelli il mondo non tace\  
da quando Guglielmo, il grande Marconi  
intrecciò i fili delle comunicazioni.*

*Un SOS tanta gente soccorse  
anch'io imparo l'alfabeto Morse  
evviva Marconi, evviva Marconi  
il genio delle comunicazioni.*

*Ed ecco io voglio mandare una riga  
in America, in Irlanda, in Costa Rica,  
col mio cellulare, col mio PC  
tutto il mondo adesso è qui.*

*Leggera l'onda della comunicazione  
brioso il vento della commozione  
da lontano un SMS mamma ti scrivo  
per dirti che forse domenica arrivo.  
La mia invenzione salverà il Mondo  
così Guglielmo disse giocando;*



*Fig. 6: il giovane Guglielmo Marconi nel 1895 a Villa Griffone, aiutato dal fattore e dal fratello, prepara il famoso esperimento di trasmissione telegrafica senza fili per superare la collina dei Celestini*

*grazie tante genio, genio italiano  
comunicò con il Mondo vicino e lontano*

Un fragoroso interminabile scroscio di applausi parte dal pubblico e fa vibrare la sala. Molti spettatori sono commossi; dagli occhi di Maria scendono ruscelli di lacrime che non si riescono ad arrestare. Ci complimentiamo con la dirigente della scuola e con l'insegnante che ha diretto e coordinato l'esecuzione. Quest'ultima ci dice: *"La commozione nei vostri occhi ci ripaga di tutte le fatiche, perché abbiamo constatato che la recita dei bambini, come era nostro desiderio, ha toccato i cuori"*.